



29a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) 16 OTTOBRE 2022

Lectures: Esodo 17, 8-13; Salmo 120; 2Timoteo 3,14-4,2; Luca 18,1-8
a cura di don Alfonso Rossi

E' NECESSARIO PREGARE SEMPRE SENZA STANCARSI MAI

Se vogliamo essere veramente cristiani, Gesù ci insegna che pregare è necessario, cioè non se ne può fare a meno. Abbiamo bisogno di pregare come dell'aria per respirare, del cibo per nutrirci, della luce per vedere bene. Fin qui siamo d'accordo tutti. I dubbi incominciano sul pregare "sempre" e più ancora sulla frase "senza stancarsi" e per di più con l'aggiunta "mai". Sono molti le difficoltà che mi vengono esposte da chi ha ancora la bella abitudine di confessarsi: "faccio fatica a pregare; inizio una preghiera e subito mi distraigo; non riesco a concentrarmi; con la vita frenetica di oggi non trovo proprio il tempo per pregare". Ho comunque pronta la risposta: "mancanza di tempo e di concentrazione o mancanza d'amore? Una mamma deve fare sforzi per pensare al suo bambino? Un ragazzo innamorato deve proprio concentrarsi al massimo per pensare alla sua fidanzata? Capite, pregare è sentirsi amati da Dio e corrispondere a questo amore. Certo con le preghiere tradizionali, il Rosario, la Via Crucis e così via. Anche con il silenzio, la preghiera spontanea. Direi soprattutto con la lettura della Bibbia o almeno del Vangelo. Ce lo ricorda l'apostolo Paolo nella seconda lettura rivolgendosi al discepolo Timoteo: "Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le Sacre Scritture fin dall'infanzia". Davvero interessante. All'inizio della seconda lettera che Paolo indirizza a Timoteo (1,5) scrive: "Mi ricordo della tua fede schietta, fede che fu prima della tua nonna Loide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te". Un esempio davvero stupendo anche per i genitori di oggi, includendo ovviamente anche i nonni e i papà!

UNA OBIEZIONE

Ascolto spesso chi ammette che fa fatica a pregare, ma ascolto pure questa obiezione: "Perché pregare se Dio già conosce i nostri bisogni, la nostra vita, le nostre difficoltà"? L'obiezione era già avvertita dai cristiani al tempo di Sant'Agostino che in una lettera indirizzata a Proba, una ricchissima vedova romana attorno all'anno 411, così scrive: (cfr. Liturgia delle Ore IV pagg. 363-364): " Preghiamo per renderci conto che dipendiamo da Dio; preghiamo non per piegare Dio ai nostri desideri ma per aumentare in noi il desiderio di ricevere da lui ciò che è già disposto a darci; preghiamo per verificare se ciò che chiediamo è bene per noi. Pregare è aprire il cuore al dono di Dio...questo dono infatti è assai grande...perché è là che il cuore deve entrare. Lo riceveremo con tanta maggiore capacità, quanto più salda sarà la nostra fede, più ferma la nostra speranza, più ardente il nostro desiderio". Insomma, pregare è come tuffarsi nell'amore immenso di Dio. L'hanno capito bene i santi; l'ha capito bene anche don Roberto Malgesini. Più erano attivi in opere sociali di aiuto al prossimo, più pregavano. Altro esempio: Santa Madre Teresa di Calcutta voleva che le sue suore prima di andare a raccogliere moribondi o poveri sui marciapiedi di Calcutta o di altre città, facessero un'ora di adorazione davanti all'Eucaristia. Se il tempo lo trovavano loro, troviamolo anche noi così alla inquietante domanda di Gesù: "ma il Figlio dell'uomo (Gesù stesso) quando verrà, troverà la fede sulla terra? Possiamo rispondere sì!